

Operato Adolfo Celi Le sue condizioni restano ancora gravi

SIENA — L'attore Adolfo Celi che, l'altra sera, è stato colto da un improvviso malore, è entrato in sala operatoria verso le 17. Lo ha operato il prof. Adalberto Grossi, primario della clinica chirurgica dell'Ospedale delle Scotte di Siena. All'attore è stato riscontrato un aneurisma alla aorta che, probabilmente, è la causa dell'infarto dell'altra sera. Celi si sentiva male nella sua stanza del Jolly Hotel. Ha però avuto la forza di chiamare la hall, che ha avvisato il pronto soccorso, ed una ambulanza lo ha subito trasportato all'Ospedale delle Scotte. Qui è stato ricoverato prima in cardiologia e quindi in rianimazione perché presentava difficoltà di carattere respiratorio. L'attore — hanno dichiarato i medici — non è mai entrato in coma, ma si è solo assopito a causa dei medicinali che gli sono stati somministrati per agevolare la respirazione. Lo spettacolo — per cui Celi si trovava a Siena, «I misteri di Pietroburgo», in programma al teatro del Rinovati — anche ieri sera è stato recitato in versione ridotta. L'altra sera, infatti, si è svolto ugualmente, anche se limitato alla prima parte, quella con la regia di Gassman, che ha recitato le piccole parti riservate a Celi. Le condizioni di Adolfo Celi nella mattinata erano state definite «stranissime ma gravi» dal prof. Antonio Siano, primario del reparto di rianimazione. Il dott. Pasculli, assistente del reparto di rianimazione della clinica universitaria di Siena ha poi parlato di un grave aneurisma nell'aorta. Al paziente sono state fatte una serie di analisi radiologiche al termine delle quali il prof. Adalberto Grossi, direttore del reparto di chirurgia toracica e cardiovascolare, ha deciso un intervento chirurgico fissato per il pomeriggio e che è cominciato verso le 17. Al capezzale dell'attore si trovano la moglie Veronica Lazaro ed Alessandra, che è recata in ospedale per interessarsi delle condizioni dell'amico.

Minacce ai liquidatori dell'Ambrosiano? Parte una nuova inchiesta

MILANO — Nel mare magno delle inchieste giudiziarie concernenti, direttamente o indirettamente, la bancarotta del vecchio Banco Ambrosiano, se ne conta una nuova. La Procura della Repubblica e la Digos stanno infatti indagando su alcuni episodi inquietanti accaduti già da tempo, e intensificatisi recentemente, e nei quali si potrebbe ravvisare l'avvio di una campagna intimidatoria, anche se per ora in forme piuttosto caute, contro i commissari liquidatori dell'ex istituto di Roberto Calvi. Già dalla scorsa primavera attorno agli studi professionali dei tre liquidatori — Spreafico, Gerini e Martinelli — erano stati notati dei movimenti «sospetti»; qualcuno era stato sorpreso, per esempio, nell'atto di fotografare l'auto di servizio a disposizione dei tre professionisti; poi c'era stata un'irruzione di ignoti nello studio dell'avv. Spreafico, forse alla ricerca di documenti; nei giorni scorsi, in un momento in cui l'autista di servizio si era allontanato, una mano ignota aveva tracciato sull'auto di servizio una croce con accanto le iniziali dei tre commissari. Piccoli fatti, come si vede; ma Procura e Digos hanno preferito non sottovalutarli. I tre sono infatti al lavoro da anni ormai per chiarire i bilanci delle diverse società, istituti bancari, holding, in Italia e all'estero, coinvolti nei traffici del Banco: un giro di molte centinaia di miliardi, un movente certo sufficiente per ispirare a qualche parte interessata eventuali manovre di «sambordimento» nei confronti delle persone incaricate di queste delicate indagini.

Panico alla centrale di Caorso per una valvola «saltata»

Da nostro corrispondente
PIACENZA — Sabato scorso, alle 17,55, è «saltata» una valvola di sicurezza del reattore della centrale nucleare di Caorso che, aprendosi, ha provocato una fuoriuscita di vapore. L'incidente è stato confermato dall'Enel che, comunque, non ha fornito notizie sulle cause. Da sabato la centrale nucleare è ferma. Pare, da notizie attendibili anche se non ufficiali, che la causa sia da ricercare in un corto circuito nella massa dei tubi che vanno al contenitore primario. Il reattore è infatti composto da due contenitori, uno interno all'altro. Sarebbe stato il corto circuito a far aprire la valvola e a provocare la fuoriuscita di vapore. Pare anche che momenti di panico si siano avuti per le difficoltà riscontrate nel richiudere la stessa valvola. Se l'intento non fosse riuscito, infatti, ci troveremmo ora di fronte ad uno dei più gravi incidenti ipotizzabili, qualcuno parla addirittura di «piccola Loca» (Loss of coolant accident). Con questa sigla si indicano gli incidenti relativi alla perdita di refrigerante. Dai responsabili della centrale nucleare non è venuta conferma di tutto ciò ma piuttosto risposte tranquillizzanti. Da una stringata comunicato si legge che nessun problema di sicurezza si è creato per i lavoratori e per l'ambiente esterno. Ancora sulle cause dell'incidente pare che una certa importanza avrebbe avuto il deterioramento di un materiale usato che non avrebbe rispettato i tempi di efficienza previsti. Dell'incidente pare sia stata avvertita l'Enel, come in questi casi è previsto dalla legge. L'Enel, a sua volta, avrebbe dovuto avvisare la Regione Emilia-Romagna e gli enti locali piacentini ma pare che abbia affidato il compito ad una semplice telefonata, in alcuni casi andata a vuoto. La notizia è così rimasta «segreta» fino a ieri.

Sellafield incidenti a catena

LONDRA — Per la quarta volta in un mese la stessa centrale nucleare britannica ha registrato una fuga radioattiva. Una conduttura per il trasporto di acqua contaminata si è spaccata nella centrale di Sellafield (Inghilterra settentrionale) provocando l'evacuazione di un settore dell'impianto. I dirigenti della centrale hanno spiegato che «il rischio che qualche lavoratore sia rimasto contaminato è molto basso». Due settimane fa la rottura di una valvola aveva provocato una fuga di gas radioattivo. Undici dipendenti di Sellafield erano rimasti contaminati. Un tecnico aveva ricevuto una dose di radiazioni pari al limite massimo di sicurezza per un intero anno. In precedenza vi erano stati altri due incidenti minori.



Katharina in libertà

PARMA — La ballerina tedesca Katharina Miroslawa, arrestata in relazione all'omicidio del commerciante Carlo Mazza e poi rilasciata, mentre lascia il carcere. Un ordine di cattura è stato spiccato nei confronti del marito, che dovrebbe attualmente trovarsi in Germania, sospettato di essere l'assassino.

Dalle sfere di cristallo alle celle di sicurezza

Firenze, erano tre 'maghi' i rapinatori della banca

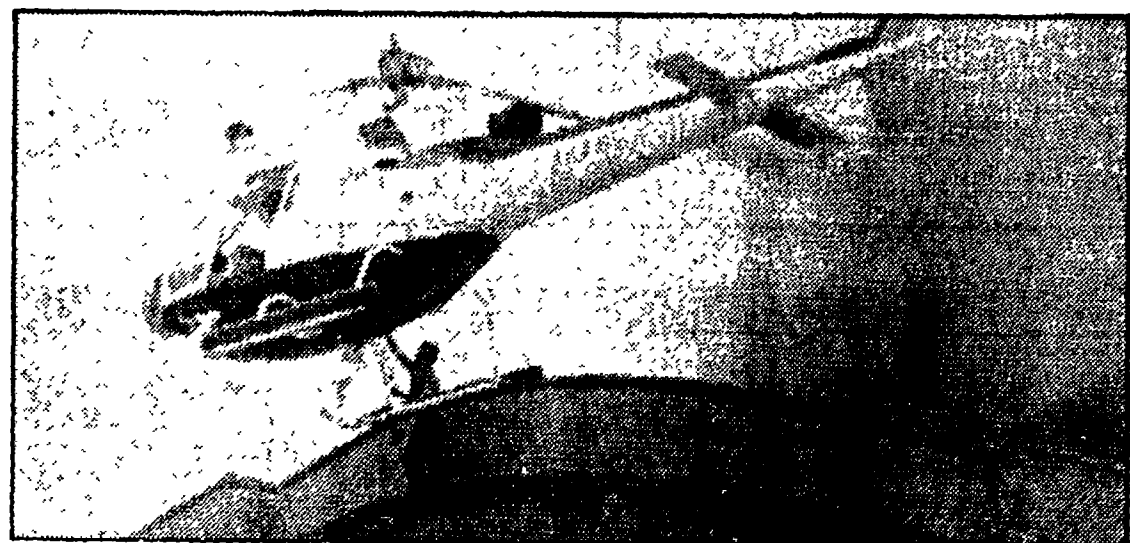
La polizia li accusa di aver dato l'assalto ad un istituto di credito lunedì scorso - 300 milioni di bottino e una violenta sparatoria con gli agenti - Uno dei «veggenti» è ancora latitante

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Risolvevano amori infelici, malleseri, affari, interrogavano gli astri, distruggevano influenze negative donando benessere e felicità ma non hanno previsto di finire in galera. Sono «maghi» di professione, con frequentati studi in città, ritenuti dalla squadra mobile gli autori della drammatica rapina in una banca in un quartiere d'Oltretorre, trasformato in un campo di battaglia con spari, inseguimenti, urla, terrore.

È nella camera di sicurezza della custodia sono stati in disposizione del magistrato che dovrà decidere sulla loro sorte, Orazio Finocchiaro, 38 anni, di Acreale, in arte «Mago Orazio» con studio e abitazione in via dei Vanni; Mario Bella, 31 anni, di AciCatena, conosciuto come «Mago Tritenubus», al quale si rivolgevano nello studio di Borgo S. Apostoli donne e uomini per liberarsi da male, crisi depressive, conoscenze del proprio destino; Roberto Calabretta, 30 anni, di Acreale, l'unico della banda che non ha nulla a che fare con la magia. Un terzo mago, Giuseppe Pennisi, 21 anni, di AciCatena, in arte «Mago Josef», si è reso irreperibile. Ai tre persone di cui la polizia conoscerebbe già la identità sono ricercate.

È tutto un inizio lunedì mattina alle 11 quando tre individui si sono presentati all'agenzia 23 della Cassa di Risparmio di Firenze, in via Antonio del Pollaiuolo, nella zona d'Oltretorre, tra il Ponte alla Vittoria e il quartiere dell'Isolaletta. I tre sono fatti passare le pistole attraverso una finestra da due complici rimasti all'esterno dell'edificio, in modo da non essere individuati dal metal detector all'ingresso della banca. Armi alla mano i rapinatori minacciano una cinquantina di persone fra impiegati e clienti e svotano i cassetti del bancone (300 milioni). Poi, dopo aver cercato di abbattere con una mazza una porta blindata per poter uscire, costringono un impiegato ad aprire una porta secondaria. Due se ne vanno a piedi, gli altri tre si danno alla fuga a bordo di una Renault 4 rossa. L'allarme era già stato dato e in zona venivano inviate diverse volanti. I banditi abbandonano la Renault e proseguono la loro fuga con una Volvo 240. Il cambio d'auto viene segnalato subito. Poco

prima di piazza Vettori dalla Volvo scendono due banditi, il terzo si dirige verso ponte alla Vittoria alla guida dell'auto. Intercettato da una volante il rapinatore balza a terra e incomincia a sparare. I proiettili fischiano, il capopattuglia risponde. La gente si getta a terra, fugga, grida, urla. I poliziotti non possono sparare, c'è troppo rischio di colpire i passanti. Il rapinatore ne approfitta e riparte con la Volvo. La caccia continua. Nella zona da Ponte alla Vittoria all'Isolaletta pallano decine e decine di agenti e carabinieri, ma dei banditi nessuna traccia. In via Bronzino per vengono ritrovate due pistole, una parrucca e due giubbotti. Poi sotto una



L'inferno nel centro di Rio: 24 morti

RIO DE JANEIRO — Ventiquattro persone sono morte in un incendio a Rio de Janeiro che ha devastato un intero palazzo. Ma il tragico bilancio è ancora parziale, i vigili del fuoco, stanno ancora cercando tra le macerie, sembra che le vittime, alla fine della ricognizione, saranno almeno una trentina. L'edificio, una maestosa costruzione alta più di 10 piani, non possedeva nessuna misura di sicurezza e il fuoco le cui origini sono ancora sconosciute, si è diffuso rapidamente grazie ai tramezzi di legno, trasformando il palazzo in un inferno. Tre persone che si trovavano al decimo piano si sono gettate dalla finestra, sfracellandosi al suolo (nella foto a sinistra, l'atroce volo di una donna che non è riuscita ad agganciare la scala di salvataggio) gli altri, quasi tutti, sono morti per soffocamento. Moltissimi anche i feriti. Fortissime le critiche che si sono levate da ogni parte sulle gravi carenze del servizio dei vigili del fuoco, le cui apparecchiature funzionavano male, ed alle unità militari il cui elicottero è precipitato mentre atterrava, provocando un ferito.

Gravissimi molti dei duecento feriti

Scontro fra treni in Cile: 100 morti

SANTIAGO DEL CILE — Almeno cento morti e duecento feriti costituirebbero il pesante bilancio della sciagura ferroviaria avvenuta in Cile nella tarda serata dell'altroieri. Allorché due treni passeggeri, provenienti da opposte direzioni, si sono scontrati frontalmente. A farne le tragiche cifre sono state diverse stazioni radio ed un funzionario di polizia le ha definite giuste. I vigili del fuoco e reparti dell'esercito sono stati impiegati nelle operazioni di soccorso, trasportati sul luogo del disastro che dista 50 km da Valparaiso, a bordo di elicotteri militari. La sciagura, avvenuta a quanto sembra per un errore umano, si è verificata nei pressi della città di Limache, a 45 km da Valparaiso, su un ponte rimasto lesionato l'anno scorso per un attentato dinamitardo di matrice terroristica. In seguito all'attentato sul ponte era rimasto agibile un solo binario e su questo si sono immessi contemporaneamente i due convogli. Sui due treni passeggeri che procedevano a 60 chilometri all'ora c'erano circa trecento passeggeri. Il primo, un convoglio con otto carrozze, era partito da Valparaiso e si dirigeva a Santiago; l'altro, formato da sette carrozze, era in marcia dalla città di Los Andes a Valparaiso. Quella dell'altroieri è la peggiore sciagura ferroviaria nella storia del Cile. Il governo ha aperto un'inchiesta.

Panda i sacchi con i 300 milioni. A Porta a Prato la polizia trova anche la Volvo. A bordo ci sono tracce di sangue e sul sedile posteriore una pistola 7,65. Uno dei banditi è rimasto ferito nella sparatoria? Una quarta pistola, una col calibro 38, verrà invece ritrovata sotto un'auto nel viale Europa dalla parte opposta della città. Sarà proprio la Volvo a condurre la polizia sulle tracce dei maghi. L'auto non è stata rubata, è «pulita». Il proprietario è il «mago Josef», Giuseppe Pennisi, che però è irrintracciabile. Per la polizia le sorprese non sono finite. Da alcuni numeri telefonici scritti su alcuni fogli di carta rinvenuti sulla Volvo, gli uomini della mobile risalgono al «Mago Orazio» (Orazio Finocchiaro) nel cui appartamento di via dei Vanni vengono trovati proiettili calibro 38 e 7,65, un silenziatore e delle tracce che portano a identificare l'intero gruppo. Per la polizia il «Mago Orazio» aveva trasformato l'appartamento in base operativa della banda. Nel corso della notte viene bloccato Roberto Calabretta, ferito ad un braccio. Non è stato colpito da un proiettile della polizia, si sarebbe ferito con una scheggia di cristallo mentre cercava di abbattere la porta blindata. Infine, la polizia arriva al «Mago Orazio» sorpreso nel sonno e che non aveva previsto — davvero una grave colpa per un «mago» — l'arrivo degli agenti. I tre si trovano in stato di fermo con le accuse di rapina aggravata, detenzione porto di armi, tentato omicidio nei confronti di uno degli agenti della volante.

Giorgio Sgherri

Da due mesi al lavoro una commissione della municipalità Una «minicostituzione» con le novità per amministrare Palermo

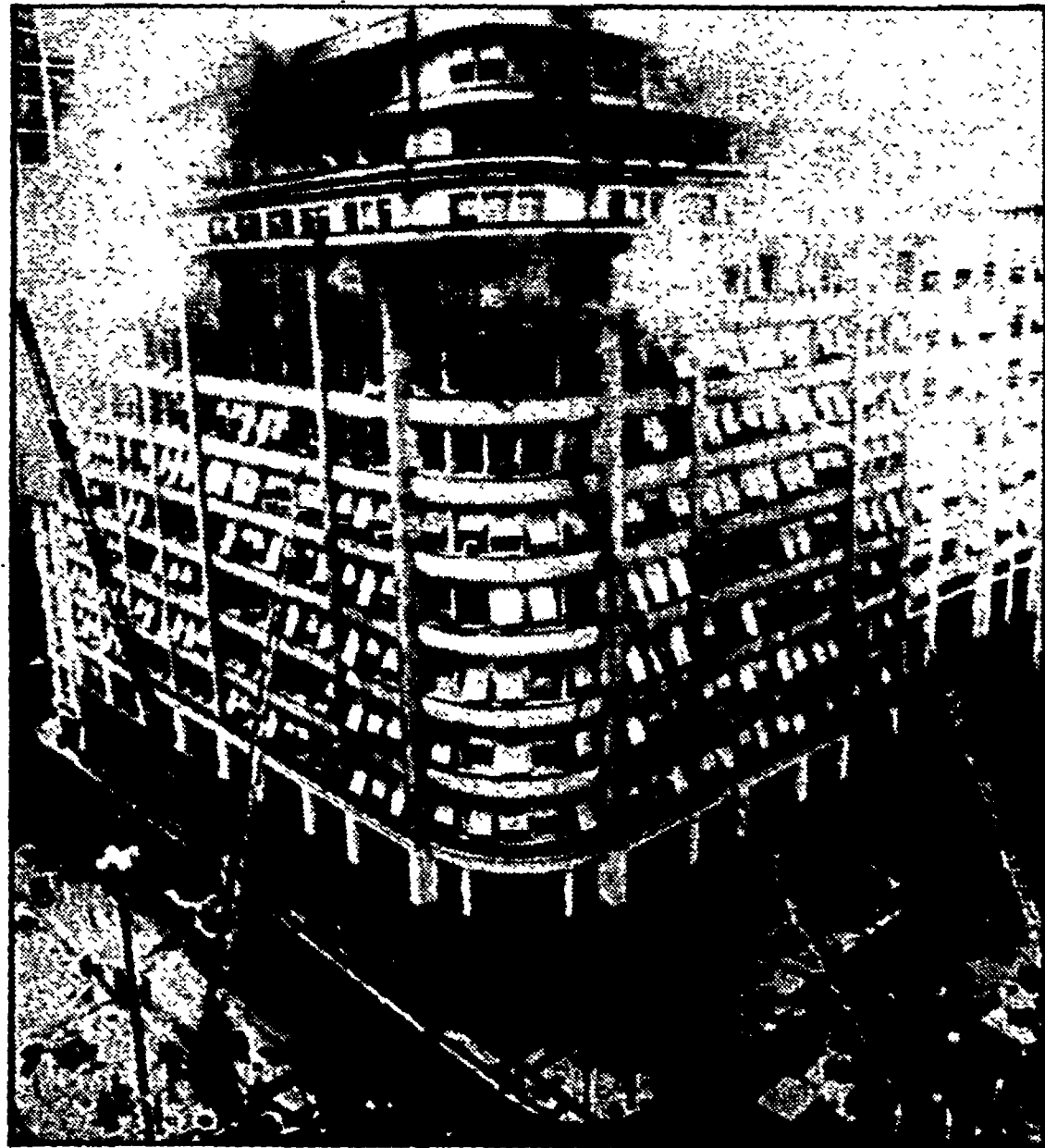
ROMA — Come far diventare il Comune di Palermo — quel Palazzo delle Aquile che fu feudo di Vito Ciancimino — una casa di vetro? Aldo Rizzo, magistrato penale ex deputato della Sinistra indipendente e consigliere comunale a Palermo, ha le idee molto chiare. Presiede da due mesi una commissione della municipalità incaricata di redigere un complesso di «nuove regole» che, tra l'altro, potrebbero essere un'importante indicazione di lavoro per tutti i comuni, anche dove mafia non c'è.

«Allora Rizzo, su che cosa puntare per cambiare davvero il modo di governare a Palermo?»
«Noi pensiamo all'adozione di un vero e proprio codice di comportamento (qualcuno ha parlato, forse con qualche enfasi ma non del tutto impropriamente, di una minicostituzione) che testimoni della volontà di cambiare, di rendere insomma impossibile qualsiasi incrostazione, qualsiasi condizionamento della mafia o di comitati d'affari».

«Come si dovrebbe articolare questo codice, quali insomma le nuove regole più incisive?»
«Direi che tutto si muove intorno ad uno stesso fulcro: stabilire, con strumenti penetranti, un rapporto comune cittadini o meglio cittadini-comune, fondato sul controllo, sulla partecipazione, sull'informazione, sulla trasparenza di ogni atto municipale».

quanto quello degli appalti: le aziende municipalizzate. Cosa prevede il codice che state preparando?»
«Che il Consiglio comunale, oltre ai doverosi controlli, effettui le nomine entro 60 giorni. E non può, dopo questo termine, fare altro se prima non provvede a queste nomine. Insomma, un caso Rai-Tv non potrebbe verificarsi».

Giorgio Frasca Polara



Il tempo

TEMPERATURE			
Bolzano	-2	4	6
Vercelli	0	2	4
Torino	0	2	4
Venezia	0	2	4
Milano	0	2	4
Torino	-1	3	5
Cuneo	-3	1	3
Gorizia	0	2	4
Bologna	0	2	4
Firenze	0	2	4
Pisa	0	2	4
Ancona	0	2	4
Perugia	0	2	4
Pescara	0	2	4
L'Aquila	0	2	4
Roma U.	0	2	4
Roma F.	0	2	4
Catania	0	2	4
Napoli	0	2	4
Palermo	0	2	4
S.M.L.	0	2	4
Reggio C.	0	2	4
Modena	0	2	4
Palermo	0	2	4
Catania	0	2	4
Alghero	0	2	4
Cagliari	0	2	4

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre governato dalle pressioni di un'area di bassa pressione che agisce sul bacino centrale del Mediterraneo e sull'Italia. Le perturbazioni che vi sono inverte continuano a interessare le regioni italiane e in particolare, per quanto riguarda la dorsale sarda, il settore orientale e quello meridionale.